

AGROALIMENTARE

Latte, premio di 4 centesimi al litro per gli allevatori

Premio di 4 centesimi ogni litro di latte per le stalle: è quanto prevede l'intesa siglata al Mipaaf da imprese agricole, industria della trasformazione e grande distribuzione.

—a pagina 23

Latte, premio di 4 centesimi al litro per gli allevatori

Filiere alimentari

Siglato l'accordo sul prezzo dopo oltre un mese di trattative al ministero

L'extra remunerazione verrà applicata solo fino al 31 marzo 2022

Micaela Cappellini

Gli allevatori italiani avranno un premio "emergenza stalle" di 4 centesimi per ogni litro di latte da qui al 31 marzo 2022. Dopo oltre un mese di trattative fra imprese agricole, industria della trasformazione e grande distribuzione, al ministero dell'Agricoltura ieri sono state raggiunte tutte le firme sotto il protocollo d'intesa per alzare il prezzo della materia prima conferita dalle stalle. Il meccanismo di extra-remunerazione degli allevatori prevede più passaggi: la grande distribuzione si impegna a riconoscere un premio che viene corrisposto alle imprese della trasformazione, che a loro volta lo riversano integralmente agli allevatori, sino a 3 centesimi di euro in più per litro di latte, con una soglia massima di intervento pari a 0,41 euro al litro. Le imprese di trasformazione, incluse le cooperative, si impegnano poi a riconoscere agli allevatori loro fornitori un premio aggiuntivo sino a 1 centesimo di euro al litro.

I prezzi si riferiscono al latte conferito nella regione Lombardia, dove si raccoglie più della metà della produzione nazionale e che costituisce il parametro di riferimento di tutte le altre realtà nazionali. L'accordo ha validità fino al 31 marzo 2022. «Questo protocollo è stato possibile grazie allo sforzo di tutte

le parti che compongono la filiera: produttori, trasformatori e distributori», ha commentato il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, in un video su Facebook.

Soddisfatta la Coldiretti, che più di tutti ha spinto per questo accordo: «L'intesa - ha detto il suo presidente, Ettore Prandini - salva le 26 mila stalle da latte italiane rimaste, che nel corso del 2021 hanno dovuto subire un rilevante aumento dei costi di produzione con un rincaro delle materie prime e dei foraggi. Si tratta di valorizzare la filiera lattiero-casearia nazionale, che esprime un valore di oltre 16 miliardi di euro e occupa oltre 100 mila persone».

Gli aumenti delle materie prime stanno colpendo anche le imprese della trasformazione, ricorda Assolatte: +18% l'energia, +61% la plastica, +22% il legno, +214% i no-li. «Capiamo bene le difficoltà degli allevatori, che sono anche le nostre - ha detto il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti - le industrie lattiero casearie italiane continuano la strada del dialogo, con il senso di responsabilità che le contraddistingue. Fin dalle prime sollecitazioni del ministro, le nostre imprese si erano già attivate, lavorando con gli allevatori per cercare possibili soluzioni ai loro problemi, nel rispetto dei contratti in essere e della normativa sulla concorrenza». La maggior parte dei contratti che regolano i rapporti tra le stalle e le industrie, precisa Assolatte, prevedono già specifici indici di adeguamento al mercato di riferimento o la rivedizione periodica del prezzo riconosciuto in campagna.

Per una buona parte del mondo agricolo, il protocollo di filiera sottoscritto ieri è da considerarsi un primo passo, un buon inizio. «Fi-

nalmente si inizia a recuperare un assetto più equilibrato di una filiera che vale oltre 16 miliardi di euro - ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti -. Siamo particolarmente soddisfatti che sia stata accolta la nostra proposta di rendere strutturale il tavolo con un apposito decreto ministeriale, che renderà permanente il dialogo e il confronto». Per il presidente della Copagri, Franco Verrascina, «l'intesa è un primo passo verso la definizione di una migliore remunerazione per tutti gli allevatori del Paese e per un riequilibrio strutturale nella distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera. L'accordo garantisce una boccata di ossigeno alle migliaia di stalle che rischiavano di chiudere definitivamente i battenti a causa dei prezzi inferiori ai costi di produzione». Infine per il presidente della Cia-Agricoltori italiani, Dino Scanavino, «il protocollo sul prezzo del latte è un buon punto di partenza per garantire un adeguato prezzo ai produttori, messi ko dall'aumento insostenibile dei costi delle materie prime sul fronte energetico e per l'alimentazione degli animali, con rialzi tra il 30% e il 50% negli ultimi mesi». L'intesa appena raggiunta sul latte, peraltro, al momento rappresenta un unicum nel comparto agricolo, e potrebbe costituire un precedente da replicare anche ad altre filiere.

Accanto ad allevatori e imprese



Superficie 44 %

della trasformazione, la terza gamma su cui poggia il protocollo sul latte firmato ieri è quella della grande distribuzione. «Ora chiediamo l'attivazione immediata di un tavolo tecnico - ha detto Carlo Alberto Buttarelli, direttore dell'Ufficio studi e relazioni con la filiera di Federdistribuzione - perché da oggi sarà determinante lavorare sugli aspetti concreti di attuazione del protocollo. Le catene della Gdo sono realtà di grandi dimensioni e non trattano direttamente con il singolo allevatore: noi abbiamo rapporti con l'industria di trasformazione, quindi è chiaro che la trasformazione è il principale attore in questo contesto. Occorre continuare a muoversi in un'ottica collaborativa con tutti i soggetti della filiera che sono coinvolti, affinché le premesse contenute nel protocollo si possano tradurre, in maniera semplice ed efficace, in qualcosa di

applicabile dalle aziende».

L'Italia oggi produce oltre 12 milioni di tonnellate di latte all'anno. «Siamo solidali con gli allevatori, che sono l'ultima ruota del carro. L'importante, però, è che le industrie lattiero casearie assorbano questo aumento di costo e non lo riversino, magari pure con gli interessi, sui consumatori finali». Mette le mani avanti Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. E ricorda che «il latte ha già subito rialzi più che a sufficienza. Secondo i dati Istat, a ottobre il latte Uht è rincarato del 2,5% su base annua, quello fresco intero dell'1,1% e anche i formaggi sono aumentati dell'1,1%».

Dal Dairy Summit di Verona l'Alleanza Cooperative Agroalimentari si concentra invece sugli aumenti della produzione di latte attesi in Italia per i prossimi cinque anni, che secondo le previsio-

ni elaborate ad hoc dall'Ismea saranno del 10-15%. In conseguenza della maggiore disponibilità di materia prima nazionale, le importazioni dall'estero dovrebbero subire una contrazione dell'8% in volume. Assai ottimistiche le previsioni sulle esportazioni che dovrebbero aumentare con un trend di crescita del +25% in volume nei prossimi cinque anni. L'Italia dunque raggiungerà l'autosufficienza teorica - oggi è ferma all'80% - in pochissimi anni. Già negli ultimi cinque anni la produzione di latte vaccino in Italia è significativamente aumentata, superando i 12,6 milioni di tonnellate nel 2020 (+13,4% rispetto al 2015). La maggior parte dell'incremento produttivo si è realizzato nelle regioni del Nord Italia: in Lombardia è stato del 19%, in Emilia Romagna e in Piemonte del 15%, mentre in Veneto è stato del 6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO PATUANELLI
Ministro delle
Politiche agricole



ETTORE PRANDINI
Presidente
della Coldiretti



PAOLO ZANETTI
Presidente
di Assolatte



Industria alimentare. Una fase di lavorazione del latte destinato alla produzione di formaggi